

OLIVICOLTURA BIOLOGICA IN ITALIA: ASPETTI ECONOMICI E DI MERCATO¹ (Fabio Maria Santucci²)

Premessa

Negli ultimi anni, tutti gli olivicoltori italiani hanno dovuto affrontare tre sfide: la maggiore attenzione per la produzione d'olio d'oliva di qualità, le problematiche ambientali, la riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (INEA 1998, Marchini e Pampanini 2000).

L'olivicoltura italiana continua ad essere oltremodo polverizzata: erano oltre 1,1 milioni di produttori nel 1990, per circa 1,01 milioni di ettari, scesi a circa 909.000 nel 1995, su poco più di 994.000 ettari (INEA 1998). A fronte di un settore primario oltremodo polverizzato, abbiamo una qualche concentrazione nella fase di lavorazione: 7.000 sono i frantoi (sempre troppi rispetto ai 2.500 in Spagna), che poi si rafforza ulteriormente nella fase di imbottigliamento e di commercializzazione. Il che non significa che il valore aggiunto arrivi in qualche modo ai produttori nazionali, la cui situazione reddituale continua ad essere poco positiva.

Ciò premesso, l'olio extravergine d'oliva biologico avrebbe tutte le carte in regola per inserirsi in modo vincente tra i prodotti italiani che hanno la possibilità di sopravvivere sul mercato nazionale ed internazionale, purché si continui a mettere in evidenza: a) gli aspetti qualitativi e nutrizionali; b) il metodo di produzione, che garantisce il consumatore e il rispetto degli equilibri ambientali; c) la possibilità di godere dei supporti finanziari che l'UE garantisce per le produzioni ecocompatibili; d) la possibilità di reperire nuovi mercati (soprattutto esteri).

Purtroppo, va detto subito che le nostre conoscenze relativamente all'olivicoltura biologica (aspetti micro-economici e macro) ed al mercato dell'olio biologico sono sporadiche, frammentate nello spazio e nel tempo, spesso datate.

Il consumo e la distribuzione

Facendo riferimento al mercato nel suo complesso, il consumo pro capite annuo di olio d'oliva vede in ordine decrescente la Grecia con 23,3 kg, la Libia con 20,5 kg l'Italia con 11,9 kg, la Spagna con 10,9 kg, la Turchia con 7,7 kg. In Europa, la media è di soli 4,3 kg. Nel consumo complessivo per Paese troviamo al primo posto l'Italia, seguita da Spagna, Grecia, Turchia e Tunisia. Quest'ultimi Paesi sono eccedentari rispetto al fabbisogno interno e di conseguenza esercitano una forte pressione sull'Italia, che importa annualmente forti quantitativi, stimabili intorno a 2-2,5 milioni di quintali per

¹ Documento elaborato per il Forum BIOL 2001 "I dati e I progetti: la situazione nei Paesi produttori" Andria, 27 Aprile 2001, nell'ambito della Ricerca d'Ateneo Biosyst, coordinata dal Prof. M. Guiducci.

² Professore associato, Dipartimento di Scienze Economiche ed Estimative, Facoltà di Agraria, Borgo XX Giugno 74, 06121 Perugia. Tel. 075/585.6267, fax 075/585.6263, email fmsant@unipg.it

alimentare il mercato interno (circa 6 milioni di q) e di esportazione (circa 1 milione di q).

Il consumo mondiale d'olio d'oliva, grazie alla diffusione della dieta mediterranea, al riconoscimento delle virtù nutrizionali ed al miglioramento della sua qualità, mostra un *trend* crescente. In particolare l'immagine di genuinità, intesa principalmente come assenza di manipolazione industriale, che ha interessato soprattutto i consumatori più evoluti e attenti agli aspetti salutistici dell'alimentazione, ha determinato una crescita delle vendite di extravergine rispetto alle altre categorie di olio di oliva. In effetti, è in crescita quella fascia di consumatori in grado di apprezzare le differenze organolettiche e qualitative dei diversi oli. Proprio in questo segmento della domanda gli oli provenienti dall'agricoltura biologica possono conquistarsi diverse nicchie di mercato.

In Italia, il rapporto di Bio Bank (Lunati 1999) mostra anche l'atteggiamento del consumatore nei confronti dell'olio biologico e di questo rispetto ad altri prodotti biologici. Al sud l'olio biologico è conosciuto da due milioni circa di consumatori, ma soltanto 330.000 lo hanno comperato, di cui 220.000 più di una volta. Nelle regioni del Centro Italia, l'olio extravergine biologico è conosciuto da 1,5 milioni di consumatori, di cui 200 mila persone l'hanno acquistato almeno una volta e 120mila più di una volta. Al nord 3.270.000 consumatori conoscono l'olio d'oliva biologico, 1,25 milioni l'hanno acquistato e 710.000 persone lo hanno acquistato più di una volta. Risulta evidente come il mercato dell'olio biologico si colloca al nord Italia, con una netta preferenza dei consumatori del nord ovest d'Italia e cioè di Piemonte, Lombardia e Liguria, che a parte quest'ultima non sono regioni produttrici di olio d'oliva.

Canali di commercializzazione

Nelle regioni meridionali, l'olio biologico è venduto per il 34,7% direttamente dal produttore, per il 13,2% da negozi specializzati e per il 52,1% attraverso Iper e Supermercati; al centro il 15,2% direttamente dal produttore, il 58,4% al dettaglio specializzato e il 26,4% presso la grande distribuzione; nel nord est il 27,9% dal produttore, il 39,2% nei negozi specializzati e il 32,9% nella GDO; nel nord ovest il 4,2% viene venduto nei negozi tradizionali, il 48,2 nei negozi specializzati, il 47,6 viene collocato attraverso la GDO.

L'olio extra vergine d'oliva italiano é presente nei migliori negozi e nelle catene di prodotti biologici (Tab. 1), tanto nei Paesi europei (ITC 1999, Miele 2001) come negli USA. Cicia del Giudice e Quarto (2000) ricordano come già nel 1996 buona parte dell'olio biologico campano andasse in Svizzera, Germania ed addirittura in Giappone, permettendo quindi di riconoscere un prezzo di tutto rispetto all'agricoltore locale (18.400 lire/kg nel 1996). Stando a Guccione (2001), l'olio d'oliva negli ultimi anni è stato uno dei pochi prodotti dell'agro-alimentare siciliano a registrare crescita nell'esportazione

sia in quantità sia in valore con un incremento dei valori medi unitari rispetto agli anni precedenti.

Innumerevoli produttori italiani sono presenti in internet e l'olio biologico si vende anche per corrispondenza, in cataloghi specializzati sia in prodotti biologici che in prodotti di qualità

L'olio biologico entra inoltre nella valorizzazione di prodotti agro-alimentari di qualità, mediante il confezionamento di paste d'oliva, di salse varie, di sughi e di sottoli.

I prezzi

Il prezzo dell'olio extra-vergine biologico alla produzione, non imbottigliato, sembra essere oltremodo variabile, a seconda della quantità da commercializzare, della micro-rete di commercializzazione diretta di cui dispongono i produttori, del potere contrattuale di quest'ultimi. In una qualche misura, il mercato comincia forse a dare dei segni di pesantezza, poiché ad esempio i prezzi verificati in Umbria mostrano una certa tendenza alla diminuzione (Tab. 7).

Analogamente, i prezzi al consumo sono estremamente vari, dipendendo molto dalla dimensione della singola bottiglia, dal tipo di confezione, dal punto vendita e dalla modalità di commercializzazione (dettaglio di lusso, dettaglio organizzato, supermercato, catalogo postale, internet). E' comunque importante sottolineare che i prezzi del biologico non debbono apparire elevati, perché sono del tutto analoghi (se non inferiori) a quelli degli oli extravergini convenzionali di qualità, opportunatamente confezionati e promossi.

Di tale situazione e comparabilità avevamo già detto in precedenza (Santucci 1997) e qui non possiamo che confermarlo. Ad esempio, in negozi specializzati biologici ed in boutiques alimentari di Perugia (Tab 2) l'olio biologico si trova a prezzi tra le 23.800 e le 31.200 lire/litro, esattamente al centro del *range* di prezzi di analoghi oli convenzionali di qualità, umbri e toscani, che vanno dalle 18.400 alle 52.000 lire/kg. Per l'esattezza, il prezzo medio del biologico é sulle 27.000, quello dell'olio extravergine di qualità di 28.000 e sono le DOP a mostrare il prezzo medio più elevato, pari a 32.000 lire circa al litro.

Sfogliando Internet (Tab. 3), senza avere la pretesa di elaborazioni particolarmente complesse, si possono trovare oli extravergini convenzionali a 70-72.000 lire al litro, oli DOP a 78.000 lire e di contro oli biologici a 14-17.000 lire. Mediamente, i 23 oli biologici sono quotati a lire 33.000 circa, i 38 oli convenzionali di qualità a 37.000 lire e sono anche in questo caso i sei oli DOP a spuntare mediamente la quotazione più elevata, oltre alle 50.000 lire/litro.

Per sottolineare l'incidenza delle modalità di vendita ed il peso che ha sul prezzo il tipo di confezionamento, si pensi che, in un catalogo di prodotti di qualità per corrispondenza, si é trovato olio biologico

proposto in confezioni da 12 bottiglie, per circa 16.000 lire/litro, oppure in lattine da cinque litri, per un prezzo unitario di sole 11.050 lire al litro.

Le superfici biologiche in Italia

L'olivo è facilmente convertibile alla coltivazione biologica, in quanto è caratterizzato da un agro-ecosistema estremamente adattato ai diversi ambienti italiani, che non richiede (contrariamente ad altre produzioni), profonde innovazioni (Lunetta 1997, Vizioli 1997, Scazziotta, Minisci ed Agostino 1997, Proietti 1998).

In effetti l'olivicoltura, specialmente da olio, è una delle realtà più importanti del panorama italiano dell'agricoltura biologica ed ha conosciuto uno sviluppo notevolissimo.

Nel 1988, solo 13 anni fa, si contavano appena 187 ettari saliti a 4.185 nel 1993 e poi a 6.261 nel 1996 (Santucci 1997). A queste superfici andavano poi aggiunti oliveti molto più estesi in conversione. Il trend di crescita delle superfici olivate è fortissimo (Tab. 4) ed al 31.12.1999 le superfici olivate sfioravano i 90.000 ettari, pari cioè al 9,7% dell'intera superficie biologica nazionale. Come nel convenzionale, sono la Calabria e la Puglia le regioni leader, che concentrano il 34,9% ed il 27,3% dell'olivicoltura biologica nazionale. L'incidenza del biologico sul totale è particolarmente forte in Sardegna, dove sfiora il 26% ed in Calabria, dove supera il 20%, con in terza posizione il Molise, dove l'olivicoltura biologica rappresenta l'8,7% del totale.

Circa la struttura della produzione, facendo purtroppo un passo indietro al 1998, avevamo all'epoca circa 9.000 aziende, dislocate per l'85% nell'Italia meridionale ed insulare, che copre una superficie pari a 54.184 ettari. (INIPA - AGER 1999). Quelle prevalentemente olivicole erano però molte di meno (Tab. 5), grosso modo 2.700, con notevoli addensamenti in Puglia, Calabria e Sicilia, seguite da nuclei consistenti in Campania e Toscana.

Redditività della coltura

Alcuni anni fa (Santucci 1997) i dati micro-economici relativi alla Sicilia, Calabria, Toscana ed Umbria indicavano realtà estremamente eterogenee, ma sostanzialmente positive, con quindi indicatori economici positivi.

Dati più recenti, relativamente al caso umbro (Chiorri 2001), basati su una rilevazione di oramai nove anni, confermano tale situazione, con luci ed ombre dovute all'estrema eterogeneità dell'olivicoltura biologica: pendenze, dimensioni, sesti d'impianto, mix varietali, tecniche colturali, ecc. alquanto difforni rendono le analisi economiche di non facile interpretazione.

Come si diceva innanzi, il prezzo alla produzione del prodotto sfuso resta basso, intorno alle 14-15.000 lire al chilogrammo, cui va

aggiunta la somma di circa 5.000-6.000 l/kg di sussidi comunitari. Stante questo livello di prezzi, i costi fissi e variabili delle aziende sotto osservazione sono estremamente vari, per cui a fronte di un reddito netto medio di quasi 3.000 lire/kg, abbiamo situazioni molto peggiori ed altre decisamente migliori.

Discorso a parte vale per l'utile di gestione, calcolato supponendo che tutti i fattori della produzione debbano essere retribuiti con costi pari alle tariffe di mercato: in tal caso, solo nell'ultimo anno si avrebbe in Umbria una media positiva.

Anche in Puglia, la redditività dell'olivicoltura biologica sembra essere più che interessante, sia per la presenza del sussidio comunitario, sia per la valorizzazione dell'intera filiera, come dimostrato da Pugliese (1999) e da De Gennaro (1999).

Conclusioni

E' un dato di fatto che l'olivicoltura biologica rappresenta una quota significativa del panorama biologico italiano e che l'olio extra-vergine da produzione biologica é un po' la punta di diamante delle politiche della qualità.

Al tempo stesso, é evidente che non ci si può adagiare su posizioni di rendita e che occorre continuare negli sforzi per il miglioramento della competitività, sia a livello di singola impresa, quanto di sistema.

E' giusto chiedere al singolo imprenditore (agricolo o post-agricolo) di impegnarsi per contenere i costi, per migliorare la qualità e per valorizzare le sue produzioni. E' altrettanto doveroso chiedere alle associazioni del biologico e del mondo agricolo convenzionale, così come agli enti pubblici, locali e nazionali, delle iniziative mirate, di sviluppo e non di assistenzialismo, affinché l'olivicoltura biologica (così come quella convenzionale) possa adeguatamente essere apprezzata, sia sul mercato nazionale che su quelli esteri.

Bibliografia

- Chiorri M. (2001) *Olivicoltura biologica in Umbria, 1992-99*, dattiloscritto, DSEE, Perugia.
- Cicia G., Del Giudice T. Quarto A. (2000) *Le filiere del biologico in Campania nel 1996*, in De Stefano F., Cicia G., Del Giudice T. (a cura di) *L'economia agro-biologica in Campania: un difficile percorso*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Crescimanno M., Guccione G., Schifani G. (1996) *Alcuni caratteri della filiera dell'olio biologico in Sicilia*, in atti del Workshop Olivicoltura e olio biologico, IEPA-ARUSIA, Perugia.
- Cupo P. (1997) *Struttura e competitività dell'industria olearia in Campania*, CNR-RAISA, Roma.
- De Gennaro B. (1999) *Communication and packaging for organic olive oil*, in Lockeretz W., Geier B. (a cura di) *Quality and communication for the organic market*, IFOAM, Tholey-Theley.
- Guccione G. (2001) *La filiera dell'olivicoltura biologica in Sicilia: aspetti economici e di gestione*, dattiloscritto, DEITA, Università di Palermo.
- INEA (1998) *Rapporto olio d'oliva*, Roma.
- INIPA –Ager (1999) *Rapporto sullo stato dell'agricoltura biologica in Italia: fattori di sviluppo e d'insuccesso*, Roma.
- ISMEA (1998) *Filiera olio di oliva*, Roma.
- ITC (1999) *Organic food and beverages: world supply and major european markets*, Geneve.
- Lunati F. (a cura di) (2000), *Il biologico in cifre - Italia*, Distilleria EcoEditoria, Forlì .
- Lunati F. (a cura di) (2001), *Il biologico in cifre - Italia*, Distilleria EcoEditoria, Forlì .
- Lunetta M. (1997) *Olivicoltura biologica – Tecniche di coltivazione*, Assessorato all'Agricoltura, Provincia di Palermo, Palermo.
- Marchini A., Pampanini R. (2000) *Analisi tecnico-economica di una filiera di qualità: il caso dell'olio extra vergine DOP Umbria*, Unione Europea – Regione Umbria, Perugia.
- Michelsen J. et al. (1999) *The european market for organic products: growth and development*, Universitaet Hoehenheim, Hohenheim.
- Miele M. (2001) *Creating sustainability, construction of the market for organic products*, Universitaet Hoehenheim, Hohenheim.
- Perri E. et al. (2000) *Oli calabresi biologici*, Bioagricultura, 63.
- Proietti P. (1998) *Olivicoltura biologica*, in Zecca F. (a cura di) *Aspetti tecnici, gestionali, amministrativi dell'agricoltura biologica*, CESAR, Perugia.
- Pugliese P. (1999) *Analisi tecnico-economica di aziende biologiche in Puglia*, dattiloscritto, Biopuglia, IAM, Valenzano.
- Santucci F.M. (1997) *La filiera dell'olio extra-vergine d'oliva da agricoltura biologica*, in Santucci F.M. (a cura di) "Le filiere del

biologico", Quaderno 23, Istituto di Economia e Politica Agraria, Università degli Studi, Perugia.

- Scazziotta B., Minisci E., Agostino M. (1997) *Olivicoltura biologica di qualità: esperienze innovative nell'area della sila Greca e della Piana di Sibari*, in Ancona F. (a cura di) *Agricoltura biologica e sostenibile nel Mediterraneo*, CUECM, Catania.
- Simonelli N. (1995) *La qualità dell'olio vergine d'oliva: confronto tra produzione convenzionale e biologica*, Bioagricoltura, 34.
- Viziolo V. (1997) *Esperienze di olivicoltura biologica in Umbria*, in Ancona F. (a cura di) *Agricoltura biologica e sostenibile nel Mediterraneo*, CUECM, Catania.

Tab. 1 - Canali di vendita degli oli biologici in Europa

Paese	Diretta al consumatore	Negozi bio specializzato	Altro specializzato	Super e iper	Totale
Germania		65		35	100
Danimarca		2		98	100
Spagna	10	60		30	100
Finlandia	10	30		60	100
Grecia	10		80	10	100
Italia	10	80		10	100
Paesi Bassi		100			100
Portogallo	5			95	100
Svezia	2-5			95-98	100
Svizzera		15		85	100
Rep. Ceca			85	15	100

Fonte: Michelsen et al. 1998

Tab. 2 - Prezzi al dettaglio, Perugia

Punto vendita/ marca olio	tipo olio	lire/litro
- Dettaglio biologico e di qualità		
Marfuga (Umbria)		27.900
Natura è	bio	23.800
- Boutique alimentare		
Marfuga affiorante	dop	52.000
Argiano (Montalcino, Toscana)		40.000
Marfuga (Umbria)		36.000
Tenuta S. Guido (Toscana)		31.300
Ornellaia (Toscana)		31.300
Umbria di Caprai		31.200
Bio Giano dell'Umbria	bio	31.200
Sportoletti (Umbria)		28.300
Marfuga	dop	26.700
Olea (Umbria)	bio	26.000
San Marco (Umbria)	bio	24.800
Lungarotti Cantico (Umbria)		23.000
Marfuga (Umbria)		21.600
Olevis (Umbria)		20.800
Olio ELITE		18.600
Torre Matigge (Tipo Flaminio)	dop	18.400

27475

32366,66667

27809,09091

Tab. 3 - Prezzi di oli extra-vergini in Internet, Aprile 2001

Regione	Tipo	l	lire/l	Regione	Tipo	l	lire/l
Lombardia				Campania			
Garda	Dop	0,50	55.000	Colline Salernitane	Dop	0,50	78.000
Liguria				Puglia			
Olio Riviera dei Fiori		0,50	72.000	Terre dei Monaci	Dop	0,50	32.000
Costa dei Rosmarini		0,50	56.000	Olio del Tempio		0,50	30.000
Drupa Aurea		0,50	55.800	Iolao		0,50	30.000
Vallaurea		0,50	45.500	D'Olìa	Bio	0,50	30.000
Gaziello		1,00	30.000	Primo Fiore Iacobucci		0,75	21.400
Raineri Integrale		0,75	17.307	San Paolo		0,75	21.000
Emilia Romagna				Calabria			
Terra di Brisighella	Dop	0,75	52.000	Bioitalia	Bio	0,50	20.000
Come una Volta		0,50	38.000	Sicilia			
Toscana							
Fattoria Casamora		0,50	60.000	Ciro Federico		0,75	34.000
Vicopisano		0,75	52.000	Galatino	Bio	0,75	33.000
Tigliano		0,50	50.000	Parco del Gargano	Bio	0,75	33.000
Casetta d'Ulisse		0,50	42.000	Le Quattro Contrade		0,50	32.000
Buon Delmonte		0,50	40.000	Velato Lisa di Sangro		0,75	30.250
Olio del Buongustaio		1,00	22.000	Marcinase	Bio	0,50	30.000
Umbria				Calabria			
Le Palombe	Bio	0,50	78.000	Casale Cassitto	Bio	0,50	25.000
Primo Fiore		0,50	65.000	Agriverde	Bio	0,50	24.000
Il Torrione		1,00	37.000	De Palma	Bio	0,50	23.400
Olio Umbro Dop	Dop	0,75	33.000	Vallevona	Bio	0,75	23.000
Torre Matigge		0,75	31.000	Coretum	Bio	0,50	22.000
Farchioni	Bio	0,75	14.533	Nobile di Puglia		0,75	17.987
Monini		0,50	11.980	Zambardo	Bio	0,75	17.600
Pieve Antica		0,75	8.453	Calabria			
Marche							
Cilestra		0,50	54.000	Manca del Bosco	Bio	0,50	44.000
Arkade Oasi degli Angeli		0,75	51.000	San Giusto		0,75	31.000
Le Magnolie	Dop	0,75	51.000	Gabro	Bio	0,75	21.700
Santa Casa		0,50	31.200	Parisi	Bio	0,50	21.000
Lazio				Sardegna			
La Mola		0,50	44.000	Pirastu Pintu	Bio	0,50	70.000
Basilicata							
Sant'Angelo		0,50	23.000	Antichi Uliveti del Prato		0,50	50.000
				San Pasquale	Bio	0,50	27.000
				Montiferru		0,50	22.200
				Colline Sarde		0,75	21.000

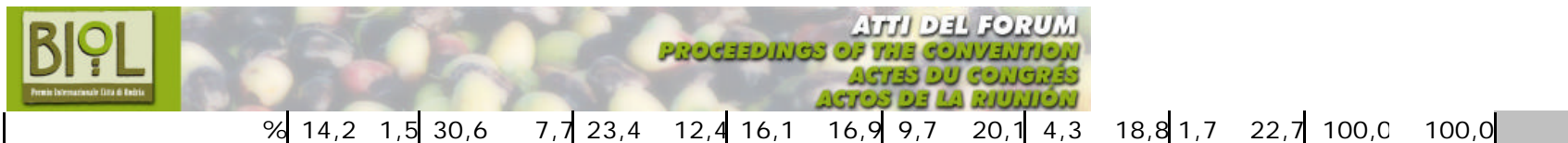
Tab. 4 - Evoluzione delle superfici olivate, biologiche ed in conversione

Regioni	1994		1998		1999		2000		1994/00 var. %	Bio/Tot %
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%		
Piemonte	1	0,0	1	0,0	571	1,0	1	0,0	0,0	nc
Valle D'Aosta										
Lombardia	11	0,2	34	0,1	239	0,4	86	0,1	681,8	nc
Trentino Alto Adige	0	0,0	6	0,0	92	0,2	5	0,0		nc
Veneto	101	1,9	73	0,2	534	0,9	82	0,1	-18,8	nc
Friuli Venezia Giulia	0	0,0	2	0,0	5	0,0	3	0,0		nc
Liguria	18	0,3	124	0,3	165	0,3	143	0,2	694,4	1,2
Emilia Romagna	11	0,2	46	0,1	159	0,3	176	0,2	1.500,0	nc
Toscana	1.336	24,5	2.433	5,4	1.877	3,1	6.418	7,2	380,4	7,6
Umbria	399	7,3	712	1,6	1.479	2,5	1.619	1,8	305,8	7,3
Marche	61	1,1	227	0,5	305	0,5	462	0,5	657,4	5,6
Lazio	96	1,8	3.032	6,7	2.260	3,8	2.929	3,3	2.951,0	4,0
Abruzzo	108	2,0	317	0,7	483	0,8	1.104	1,2	922,2	3,2
Molise	51	0,9	57	0,1	144	0,2	971	1,1	1.803,9	8,7
Campania	259	4,8	1.822	4,0	1.226	2,0	2.072	2,3	700,0	3,3
Puglia	396	7,3	21.707	48,2	18.575	31,0	24.174	27,3	6.004,5	6,7
Basilicata	16	0,3	103	0,2	457	0,8	237	0,3	1.381,3	1,0
Calabria	1.342	24,6	5.963	13,3	10.113	16,9	30.948	34,9	2.206,1	20,3
Sicilia	1.030	18,9	5.279	11,7	7.237	12,1	8.721	9,8	746,7	7,9
Sardegna	211	3,9	3.061	6,8	14.011	23,4	8.494	9,6	3.925,6	25,9
Italia	5.447	100,0	44.999	100,0	59.933	100,0	88.644	100,0	1.527,4	8,9

Fonte: Lunati 2000, 2001

Tab. 5 - Aziende biologiche olivicole, per regione e dimensione (1998)

Regioni	< 2 ha		2-5 ha		5-10 ha		10-20 ha		20-40 ha		40-100 ha		> 100 ha		Totale		
	n.	SAU	n.	SAU	n.	SAU	n.	SAU	n.	SAU	n.	SAU	n.	SAU	n.	SAU	media
Piemonte	0	0	0	0	0	0	0	0	1	30	0	0	0	0	1	30	30
Valle D'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Lombardia	4	6	1	3	1	9	0	0	0	0	0	0	0	0	6	18	3
Trentino Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Veneto	2	1	2	5	3	19	0	0	0	0	0	0	0	0	7	25	4
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Liguria	3	4	2	6	2	11	0	0	0	0	0	0	0	0	7	21	3
Emilia Romagna	3	3	1	3	1	8	0	0	0	0	0	0	0	0	5	14	3
Toscana	9	14	23	78	22	154	28	400	7	219	6	393	5	1.397	100	2.655	27
Umbria	2	2	11	42	7	48	6	84	1	22	2	107	0	0	29	305	11
Marche	12	18	5	17	5	42	2	27	0	0	0	0	0	0	24	104	4
Lazio	11	12	33	105	17	119	11	159	6	181	2	111	0	0	80	687	9
Abruzzo	6	8	10	36	3	25	5	72	1	23	1	56	0	0	26	220	8
Molise	14	17	20	61	17	121	6	89	4	115	0	0	0	0	61	403	7
Campania	24	28	43	148	29	217	12	156	3	87	0	0	0	0	111	636	6
Puglia	69	96	179	622	187	1.371	168	2.409	98	2.715	44	2.481	18	3.031	763	12.725	17
Basilicata	1	1	2	9	0	0	0	0	1	24	0	0	0	0	4	34	9
Calabria	88	134	235	808	192	1.368	116	1.610	70	1.965	34	2.138	7	1.265	742	9.288	13
Sicilia	94	142	215	709	124	890	84	1.231	68	1.929	30	1.700	16	2.638	631	9.239	15
Sardegna	47	63	56	192	32	212	4	50	6	155	0	0	1	113	146	785	5
Totale	389	549	838	2.845	642	4.614	442	6.286	266	7.465	119	6.985	47	8.444	2.743	37.188	14



Fonte: INIPA-AGER, 1999.



Tab. 6 - Umbria, andamento dei prezzi (000 di lire/q)

Anni	Casi n.	olive				olio			
		Medio	Min	Max	D.S.	Medio	Min	Max	D.S.
1992	9	233	231	449	73	1.989	1.540	2.567	309
1993	14	141	141	148	2	1.865	1.478	2.217	182
1994	14	175	141	295	41	1.768	1.422	2.134	165
1995	9	162	141	180	14	1.421	1.125	2.025	239
1996	15	190	154	270	36	1.379	1.083	2.166	324
1997	15	216	167	321	38	1.426	1.118	2.129	251
1998	11	247	193	321	38	1.485	976	1.873	315
1999	10	219	193	276	30	1.370	1.019	1.834	250
Totale	97	215	141	449	192	1.442	976	2.567	512

Fonte: Chiorri 2001

Tab. 7 - Umbria, produzione lorda vendibile media

Anni	000 di lire/ha				000 di lire/q		
	PLV	di cui		% contributi su PLV	PLV	di cui	
		olio	contributi Ue			olio	contributi Ue
1992	2.392	2.341	51	2,1	2.033	1.989	44
1993	2.018	1.906	112	5,5	1.974	1.865	109
1994	3.656	2.998	658	18,0	2.156	1.768	388
1995	4.226	3.052	1.175	27,8	1.968	1.421	547
1996	4.835	3.109	1.726	35,7	2.145	1.379	766
1997	4.247	3.025	1.222	28,8	2.002	1.426	576
1998	3.678	2.476	1.203	32,7	2.206	1.485	721
1999	5.234	3.869	1.365	26,1	1.853	1.370	483
Media	4.256	3.043	1.213	28,5	2.017	1.442	575

Fonte: Chiorri 2001.

92-84	9
95-96	32
97-99	29